

Violenza sulle donne, in ospedale ci sarà il codice rosa

MAURO FAVALE

UN "codice rosa" contro la violenza sulle donne, un modo per non lasciare da sole le vittime da subito, fin dai pronto soccorso. Una rivoluzione simbolica e sostanziale che verrà introdotta negli ospedali del Lazio quando sarà approvata la legge contro la violenza sulle donne licenziata ieri in Commissione alla Pisana. E così, a fianco ai tradizionali colori (bianco, verde, giallo e rosso) che stabiliscono la priorità da dare ai pazienti che arrivano nei reparti d'emergenza, arriverà il nuovo "codice rosa": in questo modo le vittime di violenza verranno trasferite in apposite sale riservate dove potranno trovare aiuto, ascolto, tutela e protezione.

SEGUE A PAGINA XVIII



L'aula della Pisana, sede del consiglio regionale

Zingaretti: "Contro la violenza sulle donne un milione di euro per centri e case rifugio"

(segue dalla prima di cronaca)

MAURO FAVALE

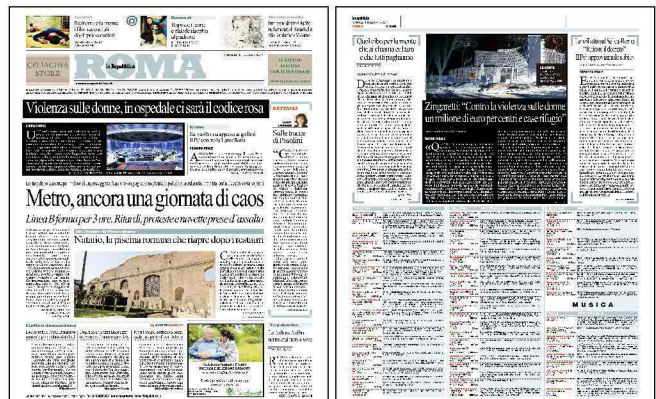
«QUANDO c'è una violenza, il primo passo è spezzare la solitudine che circonda le vittime», dice il governatore Nicola Zingaretti. È questo, dunque, lo spirito con cui è nata la proposta di legge 33 che il presidente del Consiglio regionale Daniele Leodori vuole portare già domani in Aula. Un'accelerazione, dice, «per combattere la violenza sulle donne che è diventata una vera piaga sociale». Sulla proposta ieri c'è stato il parere favorevole della V Commissione regionale: astenuti i due consiglieri del Movimento 5 Stelle che puntano, fanno sapere, a «migliorare in Aula la legge». Intanto, quella licenziata ieri prevede la nascita di un osservatorio sulle pari opportunità, una presenza più diffusa sul territorio regionale dei centri anti violenza e delle cosiddette "case rifugio", l'introduzione di nuove forme di sostegno come le "case di semiautonomia" (per donne che «non si trovano in condizione di pericolo immediato o che necessitano di un periodo limitato per compiere il percorso di uscita dalla violenza»), insieme a percorsi di reinserimento sociale e lavorativo. Il tutto finanziato con un fondo di un milione di euro, «quattro volte quello di 250.000 euro previsto dal passato bilancio», sottolinea la consigliera Marta Bonafoni che giudica la legge «innovativa e moderna».

Al centro, in funzione di prevenzione, ci saranno anche le scuole, all'interno delle quali verranno attivate campagne di educazione di genere e di contrasto della violenza degli uomini contro le donne. «Abbiamo costruito questo testo avvalendoci delle competenze e dei saperi dell'associazionismo femminile e mutuandone le buone pratiche», sottolinea il presidente della Commissione Eugenio Patanè. Soddisfatta anche l'assessore alle pari opportunità Concettina Ciminiello per la quale il nascente "Osservatorio" sarà «il punto di riferimento per imprese, associazioni e organismi di parità della Regione, un luogo dove pensare e realizzare nuove politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la cura parentale, la parità di trattamento economico tra uomini e donne, la promozione dell'imprenditoria femminile, e per eliminare ogni forma di discriminazione tra uomo e donna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GIUNTA
Il palazzo
sulla Colombo
sede della
giunta regionale



Terra dei fuochi, primo screening su 300 malati di cancro al polmone

Il progetto

Saranno messi a confronto anche i dati di pazienti residenti in altre regioni

Marisa La Penna

Uno screening eseguito su 300 malati di cancro al polmone: la metà proviene dai comuni della cosiddetta «malaterre», l'altra metà da zone meno esposte ai pericoli di inquinamento ambientale. È il primo progetto scientifico per verificare se esistono differenze di alterazioni genetiche tra chi vive o è vissuto nella Terra dei fuochi e chi invece risiede in aree a minor rischio inquinamento della Campania. Lo ha realizzato la Fondazione Pascale. Lo scopo della ricerca, è verificare se esiste una correlazione diretta tra l'inquinamento ambientale e l'insorgere di neoplasie. Come detto il progetto, presentato ieri mattina dal direttore dell'istituto per la cura dei tumori, Tonino Pedicini, coinvolgerà trecento pazienti che hanno contratto il cancro ai polmoni e che sono stati operati al Pascale. Lo studio, dunque, analizzerà le loro biopsie polmonari custodite nella banca oncologica dell'Istituto tumori napoletano. Si studieranno così le mutazioni genetiche dei tessuti con l'obiettivo di «scoprire se esiste un profilo diverso per chi ha

contratto il cancro al polmone nelle aree delle province di Napoli e Caserta che sono, più di altre zone campane, interessate dal fenomeno dell'inquinamento ambientale».

«Se lo studio pilota constaterà l'esistenza di almeno un 20 per cento di mutazioni provocate da fattori non conosciuti, allora si potrà dire che esiste un problema ambientale e una correlazione tra l'insorgere della malattia e condizioni ambientali» ha spiegato Pedicini. Ed ha aggiunto: «Mentre tanti si limitano a parlare noi proviamo a dare risposte e lo facciamo utilizzando 87 mila euro dalla quota del cinque per mille, restituendo così ai cittadini le loro donazioni». Pedicini si è impegnato a rendere noto il risultato del lavoro - il progetto è affidato ai professori Gaetano Rocco e Nicola Normanno - entro il 15 settembre 2014, data in cui lascerà la poltrona di direttore al Pascale.

L'annuncio del lavoro scientifico sulle molecole tumorali dei trecento pazienti del Pascale è stato fatto nel corso della presentazione del libro del giornalista Gianluca Abate sulla terra dei fuochi dal titolo «Pomodoro flambé», un instant book che fa il punto sull'emergenza agroalimentare in Campania tra allarmi e allarmismi. Alla presentazione hanno partecipato, tra gli altri, il direttore scientifico del Pascale, Gennaro Ciliberto, il presidente del Comitato di indirizzo e verifica dello stesso istituto, Gaetano Lombardi, il presidente



La ricerca
Pedicini: individuare mutazioni provocate da fattori legati a problemi ambientali

dell'Ordine dei Medici, Bruno Zuccarelli, l'ex direttore del Corriere del Mezzogiorno, Marco Demarco, il procuratore capo di Reggio Calabria, Federico Cafiero De Raho, impegnato per anni in prima fila nella lotta al clan dei Casalesi e sul fronte dello sversamento illecito di rifiuti tossici. «Il diritto alla salute - ha detto Cafiero De Raho - è previsto dalla Costituzione ma spesso non è garantito». De Raho, inoltre, ha invocato «un impegno maggiore da parte di tutti, ognuno nel proprio settore, per arginare questa emergenza» e alle istituzioni ha ricordato che «la salute è una priorità e, pertanto, è necessario procedere con il monitoraggio del territorio e con le bonifiche delle aree inquinate», nonostante la carenza di fondi con cui le amministrazioni locali si confrontano. L'allarme di Cafiero è stato ripreso da Zuccarelli: «In Campania esistono ospedali in cui lavorano medici stanchi e soprattutto vecchi. L'età media dei nostri medici è di 60 anni, mentre per ogni 2 35enni che chiedono di iscriversi all'Ordine altri 8 sono costretti ad andare fuori. Colpa di una Regione che ha lavorato male e che continua a non avere a cuore la salute dei suoi cittadini».

Ma ritornando allo studio avviato dal Pascale, reso possibile alle tecnologie altamente innovative in dotazione all'istituto, ha detto Ciliberto: «Il lavoro non ha la pretesa di dare una risposta conclusiva, ma rappresenta almeno un primo tentativo di affrontare in maniera razionale un problema ad elevato impatto sociale sul quale mancano del tutto dati scientifici di riferimento». Lo scienziato si è poi domandato come mai un certo tipo di analisi sulla diossina venga commissionato ad istituti fuori dalla Campania, e vengono pagati mille euro l'uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRESE

Farindustria auspica la riconferma di Lorenzin. E lancia appello a Renzi: «Continui a dare stabilità al settore»

17 febbraio 2014 Cronologia articolo

Tweet



«Il Governo Letta è stato per noi una svolta: non ci ha restituito quello che ci era stato tolto attraverso i numerosi tagli degli anni precedenti, però ci ha dato per la prima volta stabilità. E mi auguro che si continui così». **Massimo Scaccabarozzi**, presidente di Farindustria, lancia questo auspicio nel giorno in cui **Matteo Renzi** ha accettato dal capo dello Stato l'incarico di formare il nuovo Governo.

Nessuna nostalgia per il passato. «La farmaceutica - ricorda Scaccabarozzi - era abituata a governi che chiedevano al settore tagli e sacrifici. Ha subito 44 manovre economiche in 10 anni, le ultime 4 nel giro di soli 8 mesi. Abbiamo sostenuto il 30% dei tagli in sanità, pur rappresentando solo il 15% della spesa totale. Il Governo Letta ha compreso per la prima volta che la farmaceutica è governata bene e ci ha garantito stabilità, anche grazie al lavoro e alla tenacia di un ministro molto preparato come Beatrice Lorenzin. Penso che se verrà riconfermata alla guida del ministero della Salute, sarà una cosa positiva per tutti e in generale per la sanità del Paese».

Clicca per Condividere [f](#) [t](#) [g+](#) [p](#) [in](#)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenta la notizia

Leggi e scrivi

Permalink

NEWSLETTER

Iscrivendoti alla Newsletter puoi ricevere una selezione delle principali notizie pubblicate. E' necessaria la registrazione

[Iscriviti gratuitamente »](#)

Sfoglia Sanità in PDF

Ultima uscita



nr. 5
11-17 feb. 2014

[Sfoglia PDF »](#)

SCARICA COPIA SAGGIO GRATUITA »

Uscite precedenti:

- ▾ nr. 44-10 feb. 2014
- ▾ nr. 328 gen. 2014
- ▾ nr. 221-27 gen. 2014

[Consulta l'archivio »](#)
[Gestisci abbonamento »](#)

Quaderni PDF

La consultazione dei quaderni di Sanità è riservata agli abbonati. Se non sei abbonato puoi acquistare il singolo quaderno



Angioedema ereditario

[Sfoglia PDF »](#)

Sanità risponde

Invia alla nostra redazione le tue domande e consulta l'archivio dei quesiti.

[Invia un quesito »](#)

feb
18
2014

Aifa, carenza farmaci e procedimenti d'importazione



Non accenna a risolversi il problema della carenza di medicinali sul mercato italiano, come confermano le ultime determinazioni Aifa volte a consentire l'importazione di due farmaci oncologici non reperibili sul mercato italiano. Oggetto dei provvedimenti - temporanei, come sempre in questi casi - sono Cosmegen (dactinomicina) di Orphan Europe e Cytarabine di Hospira Italia, due antitumorali impiegati in ambiente ospedaliero, per i quali le rispettive aziende hanno chiesto e ottenuto l'autorizzazione all'importazione di confezioni dal mercato estero. La procedura per l'importazione e la distribuzione, di seguito riassunta, è

standard e rilasciata a condizione che siano soddisfatti i requisiti di qualità, sicurezza ed efficacia analoghi a quelli dei medicinali registrati in Italia. Sono previsti inoltre una serie di adempimenti da parte delle aziende importatrici, volti ad assicurare che i farmaci importati siano conformi a quanto dichiarato, correttamente conservati e trasportati, e impiegati ai soli usi consentiti.

La determina Aifa PQ/N.3/GC/2014 del 13/02/2014 autorizza Orphan Europe a importare, per un periodo di 4 mesi eventualmente rinnovabile, un totale di 800 confezioni del lotto W019246 con scadenza ottobre 2015 e altre 800 del lotto W019247 con scadenza gennaio 2016 di Cosmegen (Dactinomycin) 0.5 mg lyophilised powder for injection 1 vial in confezionamento Inglese (in lingua Inglese) prodotti da Baxter oncology GmbH - (Germany) e Almac pharma service (Northern Ireland). Il medicinale potrà essere depositato unicamente presso Idis house Churchfield road Weybridgev-UK da cui verrà inviato direttamente alle strutture sanitarie in Italia.

La determinazione Aifa PQ/N.4/GC/2014 del 13/02/2014 autorizza invece la ditta Hospira Italia a importare il medicinale Cytarabine (Citarabina) 100 mg/5 ml injection, per un periodo di 2 mesi eventualmente rinnovabili, per un totale di 2.800 flaconi del lotto A051976AA con scadenza 31/10/2014 in confezionamento Tedesco (in lingua Tedesca) prodotto da Hospira Australia e rilasciato nella Comunità Europea/in Italia da e rilasciato nella Comunità in Italia da Hospira UK. Per il periodo di validità delle autorizzazioni all'importazione, agli Assessorati alla sanità presso le Regioni e le Province autonome è consentita, fino a diverse indicazioni in tal senso, "temporanea autorizzazione" ad acquistare, per il tramite delle Strutture sanitarie e dei Servizi di farmacia territoriale che ne necessitano, allo scopo di assicurare la prosecuzione dei programmi di trattamento a beneficio dei propri pazienti. I medicinali importato dovranno essere forniti alle strutture sanitarie ed ospedaliere richiedenti, senza apportare modifiche al prezzo di vendita in Italia dei corrispettivi medicinali e le ditte importatrici dovranno far pervenire almeno un foglietto illustrativo in lingua italiana a ciascuna struttura ricevente il farmaco. Ai fini del monitoraggio della distribuzione del medicinale, le aziende oggetto dei provvedimenti di autorizzazione dovranno trasmettere ad Aifa, su CD-rom e in formato Excel, i dati riepilogativi delle confezioni del medicinale fornite, ogni 30 giorni come indicato nella determinazione.

Nel caso in cui non sono disponibili info su struttura appartenenza segnalatore

Aifa aggiorna gestione segnalazioni reazioni avverse

L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) rende disponibile on line un aggiornamento sulle nuove modalità da attuare per la gestione delle segnalazioni italiane di sospette reazioni avverse da medicinali, in cui non sono disponibili informazioni sulla struttura di appartenenza del segnalatore. La nuova normativa di farmacovigilanza - ricorda la circolare Aifa alle aziende farmaceutiche - dispone che i titolari di autorizzazione all'immissione in commercio (Aic) eseguano regolarmente lo screening di internet o digital media (web site, web page, blog, vlog, social network, internet forum, chat room, health portal) per la ricerca di potenziali segnalazioni di sospette reazioni avverse. Se da queste attività il titolare di Aic dovesse venire a conoscenza di una qualsiasi sospetta reazione avversa conseguente all'uso di un medicinale, esso

è tenuto a considerare tali informazioni come segnalazioni spontanee e a gestire dal punto di vista regolatorio quelle considerate come valide (secondo i criteri previsti da Eudravigilance per il relativo inserimento) per la notifica alle autorità regolatorie. Le stesse considerazioni devono essere osservate per le comunicazioni di sospette reazioni avverse ricevute dai titolari di Aic dal segnalatore (operatore sanitario o paziente), tramite di qualsiasi mezzo (per esempio comunicazioni telefoniche, risultati di ricerche di mercato o altro) e per le quali non sia possibile risalire alla struttura di appartenenza del segnalatore. Quindi, nei casi di sospette reazioni avverse gravi in cui non è possibile risalire alla struttura sanitaria di appartenenza del segnalatore, ovvero al responsabile di farmacovigilanza della struttura sanitaria, i titolari di Aic

sono autorizzati a inserire tali casi direttamente in Eudravigilance, entro 15 giorni dalla data di ricezione degli stessi. Per tutti gli altri casi in cui sia nota la struttura sanitaria di appartenenza del segnalatore rimangono valide le disposizioni precedentemente impartite, ovvero che fino a quando l'EMA non potrà assicurare le funzionalità della banca dati Eudravigilance, i titolari di Aic sono tenuti a trasmettere al responsabile di farmacovigilanza della struttura sanitaria di appartenenza del segnalatore tutte le segnalazioni di sospette reazioni avverse gravi o non gravi che si sono verificate nel territorio nazionale.

Barbara Di Chiara

La sanità

L'assessore Montaldo: "Nuove cure senza costi aggiuntivi"

Sperimentazione sui farmaci la Regione sigla un protocollo

REGIONE Liguria e Farmindustria hanno siglato un protocollo per sperimentare farmaci innovativi tutelando i diritti di sicurezza e benessere dei pazienti coinvolti. Per Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria «è un esempio virtuoso che rafforzerà il network pubblico-privato, sempre più indispensabile per rimanere competitivi. Ed è anche un'opportunità per la Regione, per i ricercatori e per le imprese a capitale nazionale e internazionale». Scaccabarozzi ha ricordato che la farmaceutica è «il primo settore manifat-



Una farmacia

turiero per intensità di ricerca e sviluppo con circa 6.000 ricercatori in Italia e investimenti che superano i 1.200 milioni».

«Mettiamo a disposizione il

nostro patrimonio di risorse professionali — ha detto l'assessore Montaldo — sia per i pazienti, sia per l'industria italiana e straniera. Questo ci consentirà di portare la Liguria sempre più all'avanguardia sul fronte delle sperimentazioni terapeutiche, offrendo nuove opportunità di cura senza costi aggiuntivi».

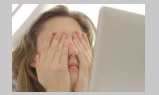
Da luglio 2013, quando la Liguria ha definito modalità e criteri per le sperimentazioni, sono arrivate al Comitato etico 230 richieste di ammissione e ulteriori 40 domande sono arrivate a gennaio.





Nuovo allarme protesi seno in Francia, ritirati altri prodotti

Problemi sterilizzazione, nessun rischio salute donne operate secondo Ansm



Video:
L'antidoto per i
'Tecnostressati'



VIDEO
Le interviste di
PharmaKronos
TV



e-Health CARE
forum.it
Conferenza e-
Healthcare

(Adnkronos Salute) - Nuovo allarme per le protesi del seno in Francia. Sono stati infatti ritirati dal mercato prodotti della società Cereplas risultati non conformi alle norme in vigore. La decisione, presa dall'Agenzia nazionale la sicurezza del farmaco e dei prodotti sanitari (Ansm), è legata alle procedure di sterilizzazione e alla certificazione di qualità degli strumenti utilizzati nella fabbricazione. L'azienda - che ha sede nel Nord del Paese - non avrebbe rispettato gli impegni di conformità, da qui l'avvio della procedura di "sospensione di immissione sul mercato, esportazione, distribuzione e utilizzo delle protesi". Sospesa anche la certificazione del marchio Ce. Secondo l'Agenzia francese le informazioni fornite dalla società non fanno temere per la sicurezza delle protesi. Non ci sarebbero quindi - indica l'agenzia - elementi che facciano sospettare rischi sanitari per le protesi già impiantate.

segnala questa notizia su:



SIGLATA UN'INTESA TRA REGIONE E FARMINDUSTRIA

Farmaci sperimentali per i malati liguri

Negli ospedali più possibilità di accedere a cure innovative, senza costi per la sanità

Monica Bottino

■ Farmaci in fase di sperimentazione per i malati liguri. Grazie a un'intesa siglata tra la Regione e Farmindustria negli ospedali genovesi sarà possibile per i malati accedere a farmaci innovativi che devono ancora essere immessi sul mercato, anche se naturalmente hanno già superato tutti i test di sicurezza. L'accordo è stato firmato ieri in presenza dal vicepresidente e assessore alla salute, Claudio Montaldo e dal presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi. «Mettiamo a disposizione il

nostro patrimonio di risorse professionali presenti in Liguria - ha detto l'assessore Montaldo - sia per i pazienti, sia per l'industria italiana e straniera che opera qui. Questo ci consentirà di portare la nostra regione sempre più all'avanguardia sul fronte delle sperimentazioni terapeutiche, offrendo nuove opportunità di cura ai pazienti, trattati senza costi aggiuntivi per la Regione». Le strutture sanitarie liguri e gli assistiti potranno quindi accedere a cure più innovative e pertanto anche costose.

Saranno i medici a proporre ai malati - a seconda dei casi clinici - le possibilità offerte dal-

la sperimentazione. In pratica un farmaco prima di essere immesso in commercio viene sviluppato in tre distinte fasi sperimentali e dopo l'immissione sul mercato attentamente monitorato. Importante il ruolo del comitato etico regionale, un organismo non direttamente coinvolto nella sperimentazione, che valuterà con la massima attenzione che siano tutelati i diritti di sicurezza e benessere dei soggetti coinvolti e la qualità e l'efficienza delle cure sperimentate dalle strutture sanitarie. Nell'occasione Montaldo ha anche ricordato al vertice di Farmindustria la possibilità di investimento agli Erzelli.

www.ecostampa.it



Un contrassegno del Ministero della salute garantirà la correttezza delle farmacie che vendono via internet

Medicine da banco anche on line

Medicinali (senza la prescrizione del dottore) direttamente a casa, grazie a un «clic». Ma, d'ora in avanti, ad attestarne la piena sicurezza, l'apposito contrassegno che il ministero della salute attribuirà a farmacie e parafarmacie che commercializzano i propri prodotti attraverso il web. Con l'obiettivo di dare l'altolà al giro d'affari della contra-

fazione in ambito sanitario, il consiglio dei ministri dello scorso 14 dicembre ha, infatti, recepito la direttiva comunitaria europea 2011/62/UE sui medicinali a uso umano che pone paletti ben precisi per ostacolare l'ingresso di quelli falsificati nella nostra catena di distribuzione, stabilendo anche la regolamentazione complessiva della vendita in rete.

Il dicastero della salute avrà un ruolo chiave nell'assicurare la corretta diffusione dei prodotti, visto che dovrà emettere autorizzazioni e fornire una sorta di «bollino di qualità», ovvero un logo comune che renderà quel che viene ceduto online subito identificabile e, di conseguenza, sicuro per l'acquirente.

D'Alessio a pag. 23

Al Ministero della salute il compito di dare l'autorizzazione alle farmacie

Medicinali, basta un clic

Farmaci da banco acquistabili in negozi online

DI SIMONA D'ALESSIO

Medicinali (senza la prescrizione del dottore) direttamente a casa, grazie a un «clic». Ma, d'ora in avanti, ad attestarne la piena sicurezza, l'apposito contrassegno che il ministero della salute attribuirà a farmacie e parafarmacie che commercializzano i propri prodotti attraverso il web. Con l'obiettivo di dare l'altolà al giro d'affari della contraffazione in ambito sanitario, il consiglio dei ministri dello scorso 14 dicembre ha, infatti, recepito la direttiva comunitaria europea 2011/62/UE sui medicinali ad uso umano che pone paletti ben precisi per ostacolare l'ingresso di quelli falsificati nella nostra catena di distribuzione, stabilendo anche la regolamentazione complessiva della vendita in rete; una scelta dettata

dall'esigenza di tutela della salute dei cittadini, poiché recenti statistiche indicano come vi siano sette casi di siti internet illegali su dieci che diffondono a pagamento merce alterata e (potenzialmente) pericolosa.

Il dicastero della salute avrà un ruolo chiave nell'assicurare la corretta diffusione dei prodotti, visto che dovrà emettere autorizzazioni e fornire una sorta di «bollino di qualità», ovvero un logo comune che renderà quel che viene ceduto online subito identificabile e, di conseguenza, sicuro per l'acquirente; pertanto, i portali che, mediante farmacie o parafarmacie, inviano i cosiddetti medicinali da banco (privi, cioè, dell'obbligo di ricetta) conterranno un link, collegato al sito istituzionale ministeriale, che

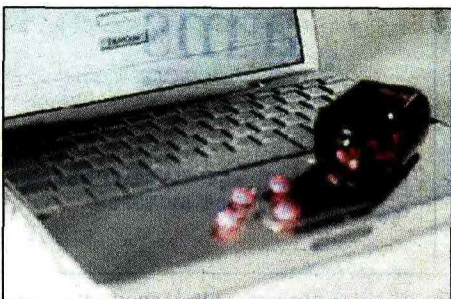
specificherà la lista di tutti gli enti e le persone cui è concesso il business. Inoltre, il trasporto di quanto ordinato dovrà essere effettuato nel rispetto delle linee guida in materia di buona pratica di distribuzione, quindi in maniera da permettere al compratore di ricevere tutto con le medesime garanzie di quello di cui potrebbe far rifornimento in un qualunque esercizio con la «croce verde».

Ma il testo varato dal governo di Enrico Letta si spinge ancora più avanti, poiché si prevede la creazione del Sistema nazionale antifalsificazione che, con il contributo di un'apposita task-force nazionale, nonché coinvolgendo il comando dei carabinieri per la tutela della salute (Nas) e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, vigilerà per impedire la circolazione sul territorio italiano di farmaci artefatti. Semaforo verde, poi, all'introduzione dell'attività di broker

di medicinali che, «espletando una attività di negoziazione da posizione indipendente e per conto di un'altra persona fisica o giuridica», è condizionata soltanto ad una registrazione presso il ministero della salute.

Soddisfatta della disciplina è la Federazione nazionale unitaria dei titolari di farmacie, che per bocca della presidente Anna Rosa Racca accoglie il recepimento della direttiva europea, nella consapevolezza che gli utenti, d'ora in avanti, come già avviene in altri paesi del vecchio continente, saranno maggiormente garantiti ogni volta che effettueranno un acquisto in rete, «potendo riconoscere quali sono i siti autorizzati» e, nel contempo, evitando quelli che operano in maniera irregolare.

© Riproduzione riservata



Se il dottore è un computer

LE APP CHE CURANO

Controllano sangue, sonno, fame e pure il Parkinson Gli ipocondriaci festeggiano ma c'è il rischio schiavitù

LE APPLICAZIONI



Runtastic

Misura in automatico tempi, distanze, calorie consumate, velocità, pulsazioni cardiache e traccia tutti gli esercizi effettuati tramite il GPS integrato, permettendo di analizzare ogni passo, confrontare i percorsi, progressi e prestazioni



uCheck

Permette un controllo immediato della salute fotografando la propria urina: usa strisce appositamente sviluppate che contengono sostanze chimiche che cambiano colore a seconda del contenuto chimico dell'urina fotografata



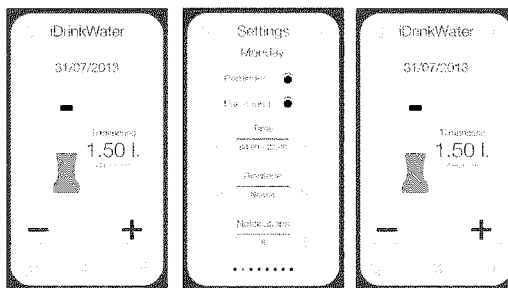
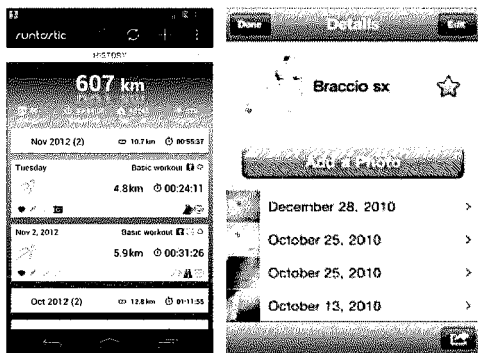
iParkinson

È utile nella diagnosi della malattia, sfrutta accelerometri e giroscopi, due sensori in grado di misurare il movimento, sia rettilineo che di rotazione



Skin Prevention

Permette di effettuare la mappa fotografica del corpo e di fornire al medico utili informazioni sull'evoluzione dello stato della pelle



iDrinkWater e BereAllarmeAcqua

Avvisa, in base all'intervallo di tempo che si imposta, quando è il momento di bere. Questo per non dimenticare di bere almeno un litro e mezzo d'acqua al giorno



iVista

Consente di controllare la salute degli occhi, con veloci test per difetti come miopia e daltonismo



iFarmaci o Wikipharm

Guida completa a tutti i farmaci distribuiti in Italia, sia a uso umano che veterinario



AnalisiSangue

Consente la comprensione, l'archiviazione e l'analisi degli esami del sangue e delle urine. Nell'applicazione sono inseriti 160 tipologie di parametri per analisi di sangue e urine



MedScape

Consente di trovare notizie mediche scaricando gli articoli clinici di riferimento, dalle ultime novità in campo medico alle informazioni sui farmaci

P&G/L



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

LUCA ROSSI

■ ■ ■ A noi ipocondriaci lo smartphone fa male. Sarà per questo che sull'Apple App Store e sul Google Play Store le app per fare il check-up occupano sempre i posti alti della classifica, non solo nella categoria «benessere». Il fatto che siano classifiche statunitensi potrebbe far pensare che si tratti di una delle conseguenze della farraginosa messa in regime della Obamacare. «Do It Yourself», meglio fare da soli, meglio fare a casa, meglio essere «smart». Non si pesa sul sistema sanitario nazionale, ma non si ha la certezza dei risultati e chi è ipocondriaco la certezza la vuole.

Spesso sembra che il nostro piccolo alleato intelligente voglia farci fuori. Quando facciamo jogging **Runtastic** sbaglia ad agganciare il gps e ci fa fare chilometri in più, ci fa sbagliare di strada. Oppure fa impazzire il cardiofrequenzimetro così che crediamo di avere un infarto, ma è tutto a posto dice l'apposita app. Con **iParkinson** sfruttiamo il giroscopio interno per verificare di non essere affetti dalla patologia neurodegenerativa. Con **iDrinkWater** e **BereAl-larmeAcqua** possiamo essere certi di essere sufficientemente idratati dopo l'attività fisica.

Possiamo anche tutelarci da fenomeni paranorali con la pratica applicazione **Ghost Hunter**, che sfrutta il giroscopio interno per individuare fluttuazioni nel campo magnetico e quindi la presenza di fantasmi. La stessa applicazione che si attiva da sola quando mettiamo nel microonde le trofie istantanee al pesto. Per essere certi che il nostro microonde non sia infestato servirebbe un ghost hunter vero o un rilevatore EMF come quello dei Ghostbusters, ma noi ci accontentiamo del nostro scudo tecnologico da sei pollici.

Così via a misurare compulsivamente quanto corriamo, quanto mangiamo,

quanto beviamo, quanto dormiamo e quante volte entriamo in fase REM. Così quando andiamo a ritirare il nostro esame del sangue mensile possiamo controllarlo da soli con **AnalisiSangue**, senza andare dal medico, risparmiando tempo e soldi. Per l'esame delle urine non c'è nemmeno da girare per la città con l'orrendo barattolino: basta fare una foto nell'app **uCheck** per verificare che il giallo paglierino sia del pantone giusto.

È un bel risparmio, così come si può risparmiare sul dermatologo, basta scaricarsi **Skin Prevention** e passare il telefono su ogni centimetro di pelle. Neanche il tempo di controllare la vista con **iVista**, che la sveglia ci dice che dobbiamo prendere l'integratore di vitamina C, controlliamo su **Caffeine Zone** se non abbiamo sforato con i caffè giornalieri. Già che ci siamo calcoliamo le calorie introdotte con **Daily Burn** e controlliamo le emissioni elettromagnetiche delle prese elettriche dell'ufficio con **Tawkon** e il livello di polveri sottili accanto alla fotocopiatrice.

Uscendo dall'ufficio rischiamo la vita attraversando la strada mentre misuriamo la radioattività ambientale con l'apposita app e controlliamo la posizione della stazione spaziale Iss sopra di noi. Tornati a casa per rilassarci facciamo yoga con **Yoga Studio**. Ci pesiamo sulla **bilancia smart** collegata all'iPhone sperando di non avere disturbi metabolici o dell'alimentazione, ma per quello c'è **Social Diet App**. Con la sicurezza di non essere pazzi cerchiamo nuovi farmaci equivalenti su **iFarmaci** o su **Wikipharm**. Dopo aver controllato la pressione con la fascia da braccio che si collega bluetooth allo smartphone diamo una rapida occhiata all'aggregatore personalizzato di notizie mediche. Oppure controlliamo quel nuovo sintomo su **Medscape**, il più grande database di patologie, anche rare, che noi ci sentiamo tutte. Presto chiu-

diamo gli occhi sulle note di **Pulse**, l'app che genera musica sincronizzata al battito del cuore. Così ci addormentiamo, se non più sani, se non altro più tranquilli, certi che il braccialetto al polso registrerà tutte le fasi del nostro riposo. Perché prevenire è meglio che curare e avere la cura a portata di touch è anche meglio.